

LA "POLITICA"

“Ti raccomando che si facciano suppliche, preghiere...
per i re e per tutti quelli che stanno al potere...”
(1Timoteo 2,1-2)

Proprio perché la Rivelazione biblica è di sua natura storica, la politica ha in essa una funzione rilevante. La parola di Dio non è una serie astratta di tesi, ma una verità che si fa strada tra le vicende umane, e l'azione divina si manifesta negli stessi eventi che compongono la storia dei popoli. Così, ci imbattiamo in giudici e re, in principi e capi. Isaia, ad esempio, ci segnala persino un mutamento istituzionale all'interno della carica di "maggiordomo reale", una sorta di primo ministro: si tratta del passaggio di consegne tra l'arrogante Sebna e il giusto Eliakim.

Certo è che due sono le componenti fondamentali della politica esaltate dalle Scritture. Innanzitutto la libertà: esemplare a questo riguardo è la grande epopea dell'esodo dalla schiavitù egiziana, celebrata ogni anno nella Pasqua e considerata come uno degli articoli di fede fondamentali. Il Dio biblico è un liberatore che protegge gli oppressi e le vittime e dona loro la possibilità di un riscatto e l'orizzonte di una terra di libertà e di indipendenza. L'altro tema è quello della giustizia, sviluppato soprattutto dalla profezia.

Bisognerebbe leggere il libro del profeta Amos che registra tutte le prevaricazioni del potere politico ed economico della città di Samaria, schierandosi dalla parte dei poveri e denunciando le strutture inique che reggono lo Stato settentrionale di Israele, che aveva appunto Samaria come capitale. Tutti i profeti, comunque, ammoniscono che una religione staccata dall'impegno sociale per la giustizia è ipocrisia e non può che generare il rigetto da parte del Signore. È in questa linea che il ritratto del Messia avrà, sì, connotati regali ma essi saranno marcati soprattutto dalla pratica della giustizia.

Ecco come Isaia celebra il re-Emmanuel sperato: «Giudicherà con giustizia i poveri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese... Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia» (11,4-5). E il Salmo 72,1-2.4 canterà: «Dio, dà al re il tuo giudizio, al figlio del re la tua giustizia; regga con giustizia il tuo popolo e i tuoi poveri con rettitudine... Ai miseri del suo popolo renderà giustizia, salverà i figli dei poveri e abatterà l'oppressore».

LE PAROLE PER CAPIRE

BARILI E MISURE - Nella parabola dell'amministratore si fa cenno alla sua falsificazione dei bilanci che elencavano «barili d'olio» e «misure di grano» (Luca 16,6-7). In greco "barile" è *batos*, dall'ebraico *bat*, e valeva 45 litri, mentre la "misura" è *kóros* dall'ebraico *kor*, "moggio", che si computava in 450 litri.

MAMMONA - Il vocabolo di origine aramaica ricorre solo in Matteo (6,24) e Luca (16,9.11.13), ove indica la ricchezza che è quasi personificata e idolatrata e, come tale, si oppone al vero Dio ed è per questo che Gesù dichiara: «Non potete servire a Dio e a mammona». Tra l'altro, il termine contiene la stessa radice (*mn*, donde il nostro *amen*) del verbo delle fede ("avere fiducia").

sore». I modelli politici presenti nella Bibbia sono vari e spesso sono segnati da caratteristiche teocratiche, perché nell'antichità facilmente si confondevano trono e altare, politica e religione.

Gesù, però, introduce al riguardo una distinzione importante quando, davanti alla moneta imperiale con l'immagine di Cesare, dichiara: «Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» (Matteo 22,15-21).

"Immagine" di Dio è l'uomo, secondo la Bibbia, e quindi è necessario che il potere politico rispetti sempre la dignità delle persone e della morale. La moneta, con l'immagine di Cesare, ci ricorda però che esiste anche un'autonomia della politica e dell'economia nel suo settore proprio, purché sia funzionale all'uomo e alla società.

Così, nel Nuovo Testamento abbiamo, da un lato, san Paolo che riconosce il dovere di adempiere agli obblighi fiscali nei confronti dell'impero (*Romani* 13,1-7) e che invita a pregare per i governanti (1Timoteo 2,1-2); d'altro lato, però, c'è l'*Apocalisse* che denuncia le violenze oppressive dello stesso impero romano denominandolo "Babilonia" e rappresentandone il giudizio devastante di Dio. Il cristiano, quindi, deve vivere nella società tenendo alta la testimonianza della giustizia e del rispetto dei valori. ■



“Donazione di Costantino”, affresco medievale, Roma, chiesa dei Quattro Santi Coronati. L'imperatore Costantino, primo principe cristiano, dona a papa Silvestro I la parte occidentale del suo impero, che comprende anche la città di Roma. Si tratta, in realtà, di un falso storico, basato su un documento redatto, probabilmente, ai tempi di Carlo Magno.